

GENOVA

VENERDÌ 8 GIUGNO 2007

FONDATA NEL 1886 - ANNO CXXI - NUMERO 135, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

OMAGGIO

DUE STADI PER LA PARTITISSIMA

Marassi tutto esaurito, il sindaco Iervolino e il prefetto Pansa impongono a Sky il maxischermo al San Paolo

MATRICI RUBATE NEL NEGOZIO ROSSOBLU': ALLARME BIGLIETTI CONTRAFFATTI

CIOLINA e ZINOLA a pagina 52

Oggi "LIGURIA IN GIALLO"
"All'albergo del libero scambio", il quinto volume di una collana di storie gialle ambientate in Liguria a 4,90 euro + il prezzo del quotidiano
IN OMAGGIO "MILANO FINANZA"

Fiumara
Centro Commerciale e Divertimenti

DOPO FASSINO E RUTELLI, OGGI C'È IL CAVALIERE

Tutti a Genova in cerca di voti

Bagnasco non riceve: no anche a Berlusconi

GENOVA. Ieri è stato il giorno del centrosinistra: Piero Fassino e Francesco Rutelli sono arrivati a Genova per sostenere la rielezione di Alessandro Repetto. Oggi toccherà invece a Silvio Berlusconi chiudere la campagna elettorale per Renata Oliveri. Il ballottaggio per la Provincia di Genova vede impegnati tutti i big, convinti che il voto di domenica e lunedì avrà il suo peso anche sui fragili equilibri nazionali. Infatti, sia Fassino (che ha parlato a Chiavari e a Voltri) sia Rutelli (che ha presenziato a una convention di Repetto in centro) hanno chiesto la mobilitazione del centrosinistra per fermare l'assalto contro il governo. Facile immaginare che oggi Berlusconi chiederà voti per la Oliveri con l'obiettivo di mandare a casa Prodi. In questo clima, ha fatto una scelta prudente l'arcivescovo Angelo Bagnasco: gli è stato chiesto di incontrare Berlusconi, ma ha fatto sapere che le visite di tutti i politici sono da lui gradite, però è meglio attendere altre occasioni.

G. FERRARI e MARI >>> 4, 31 e 32



DOPO LA BAGARRE AL SENATO

Ira Cdl sul caso Visco «Manovra indecente»

ROMA. All'indomani del voto in Senato sul caso Visco e del duro attacco del ministro Tommaso Padoa-Schioppa al generale Roberto Speciale, la Casa delle libertà chiede una commissione parlamentare di inchiesta per verificare le accuse mosse dal governo all'ex comandante della Guardia di Finanza.

Il centrodestra ha inviato il resoconto stenografico dell'intervento del ministro alla Procura militare. Silvio Berlusconi parla di «manovra indecente» e chiede un governo di transizione subito dopo il ballottaggio di domenica e lunedì.

«A me risulta che il generale Speciale sia ufficiale integerrimo - dice il leader dell'opposizione - Se io mi fossi comportato come Visco sarei stato costretto all'espatrio».

Interviene Luca Cordero di Montezemolo: «Questo clima di veleni, di risse e di contrapposizioni è esattamente l'opposto di quanto si aspetta il Paese reale».

BOCCONETTI e MENDUNI >>> 2 e 3

EDITORIALE

CERCASI NAZIONE TRA I VELENI

SAVERIO VERTONE

IL GOVERNO è malfermo. Ma l'opposizione è ferma. Il centrosinistra è spezzettato. Ma l'opposizione è drogata. Prodi respira a fatica. Ma Berlusconi inala tossine. Non è stato un bello spettacolo quello che mercoledì è andato in scena al Senato, tra le urla dell'opposizione e il riserbo un po' imbarazzato della maggioranza. E di certo non ha riconciliato la cosiddetta società civile con il sistema politico.

SEGUE >>> 29

IPENSIONI

Scontro fra Ocse e governo

L'Italia non firma il rapporto dell'organizzazione che accusa di perdere tempo nell'attuazione delle riforme: «E' fuorviante»

FANTINI >>> 11

L'INIZIATIVA

Maturità prove d'esame

Oggi problemi e quesiti di matematica, domani la traduzione di latino. Con il Secolo XIX gli studenti possono testare la loro preparazione

SERVIZIO >>> 9

A GENOVA

Università, commissariata la direzione amministrativa

Il Senato accademico incarica tre presidi di verificare i conti dopo che il rettore ha denunciato un "buco" di 15 milioni

G. FERRARI >>> 10

IL VERTICE G8 IN GERMANIA

Clima, solo un compromesso

Impegno a ridurre i gas serra. Disgelo Bush-Putin sullo scudo spaziale

HEILIGENDAMM (GERMANIA). Un mezzo accordo, un compromesso, «il massimo che si potesse ottenere», come ha detto la padrona di casa, Angela Merkel. È il modesto risultato che i leader del G8 hanno raggiunto sulla lotta ai cambiamenti climatici: l'impegno, ma non l'obbligo, di ridurre in modo sostanziale le emissioni di gas serra, sotto la guida multilaterale delle Nazioni Unite. È solo un piccolo passo avanti - anche se gli otto si producono in dichiarazioni di grande soddisfazione - dopo un negoziato lungo e difficile che è comunque riuscito a smuovere la rigidità degli americani sul tema.

Schiarita invece sul fronte Usa-Russia dopo i toni da guerra fredda dei giorni scorsi: un faccia a faccia Putin-Bush ha portato all'ipotesi di installare lo Scudo spaziale caro agli americani in una base ex sovietica dell'Azerbaigian.

GUIDI e RINALDI >>> 7



Una motovedetta della polizia tedesca a Heiligendamm blocca un gommone di manifestanti di Greenpeace

L'INCHIESTA

Ecco il ponte di comando dei giochi targati Ds

I legami tra Vittorio Casale e la Quercia e l'ipotesi di un prestito da Unipol alla Codere, concessionaria di slot

ROMA. Gli affari dei Ds nel mondo dei giochi passano per la società Arco-baleno e per alcuni nomi chiave, come il finanziere Vittorio Casale, l'immobiliare Porta Castello, Unipol e la società concessionaria di slot machine Codere, gruppo che ha ottenuto dai Monopoli la concessione per gestire migliaia di macchinette ed è citato nel rapporto della commissione d'inchiesta.

È questa la ricostruzione che sembra emergere dalle visure camerali e che trova conferma in un libro bianco al quale stalavorando il senatore leghista Massimo Polledri, autore di diverse interrogazioni parlamentari sul mondo dei giochi e dei Monopoli.

GLI INVIATI MENDUNI e SANSÀ >>> 5

LA BELLA EREDITIERA NON RESISTE AL CARCERE

PARIS HILTON LIBERA DOPO TRE GIORNI

CLAUDIO PAGLIERI

TRE GIORNI. 72 ore. Tanto ha resistito in cella Paris Hilton prima di lasciare il carcere di Lynwood e tornare nella sua villa di West Hollywood, dove sosterà gli arresti domiciliari e restanti 40 giorni di pena. Il giudice l'ha liberata dopo avere ascoltato i medici del carcere e lo psichiatra dell'ereditiera. Per ragioni di privacy (perfino Paris ne possiede una) non sapremo mai se a commuovere il giudice è stato un esantema, ovvero un'irritazione della delicata pelle, o un rischio di esaurimento nervoso (la cella singola occupata da Paris, 3,7 metri per 2,4 per 2,4, era notevolmente più piccola delle stanze dei suoi hotel).

La Hilton era stata sorpresa senza patente e in stato di ebbrezza e vista la sfilza di precedenti era stata condannata a 45 giorni di prigione, poi ridotti a 23. Aveva rifiutato di andare in una cella a pagamento (ebbene sì) sostenendo di voler essere trattata «come tutte le altre». Non è stata accontentata. Torna a casa dopo la dura esperienza di vita, che speriamo ci racconti presto in un libro, e sarà costretta a portare un braccialetto alla caviglia, per il controllo a distanza.



Paris Hilton in una foto del 3 giugno

Certo il giudice avrebbe potuto concederle di allestire nella sua villa una telecamera, stile reality, in modo che tutti noi potessimo controllarla giorno e notte. Ma di una cosa siamo certi: se Paris potrà disegnare lei stessa il braccialetto da caviglia, ne venterà milioni. Perché la verità vera non è che la bionda non poteva resistere in carcere più di tre giorni, ma che noi non potevamo resistere più di tre giorni senza di lei. O no?

8 GIUGNO 2007

Genova e Fiumara danno il benvenuto ai partecipanti alla "II° GIORNATA DI STUDIO del CNCC"

Genova and Fiumara welcome all the participants to the "II° SEMINAR CNCC"

Fiumara
Centro Commerciale e Divertimenti

Dove shopping e divertimento si incontrano

INDICE

politica.....	2	genova.....	31
l'inchiesta.....	5	lettere e città.....	39
dal mondo.....	6	album.....	38
cronache.....	8	cinema & teatri.....	42
liguria.....	10	televisione.....	44
economia.....	11	salute.....	45
marittimo.....	13	motori.....	46
cultura e spettacoli.....	17	nautica.....	49
weekend.....	21	sport.....	52
lettere e rubriche.....	28	affari.....	58
commenti.....	29	meteo -lotto.....	59



PRESIDENTE
CARLO PERRONE*

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCO CAPPARELLI*

CONSIGLIERI
CESARE BRIVIO SFORZA
ALBERICA BRIVIO SFORZA
VITTORIO BO*
MARCO FORMENTO

JACQUES JOFFE
GUGLIELMO MAISTO
FREDERIK NICOLAI
ATTILIO OLIVA
LANFRANCO VACCARI

Editrice Proprietaria S.E.P.
Sede Legale 16121 Genova Piazza Piccapietra, 21
Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile (D. Lgs. 30/06/2003 n.196)
Direzione Generale, Amministrazione, Tipografia
16121 Genova Piazza Piccapietra, 21 - Tel. 010.53381

Stampato da SAN BIAGIO STAMPA SpA
Via al Santuario N.S. della Guardia, 43P-43Q
tel. 010.7231711 - Fax 010.7231740
Registrazione Tribunale di Genova N. 7424 del 17-06-1924



Certificato N.6024 del 04-12-2006

commenti & opinioni

In cerca di una nazione nell'Italia dei veleni

dalla prima pagina

D'altronde come potrebbero andare d'accordo l'una e l'altro? Intanto si assomigliano troppo, anzi sono eguali: frantumati nelle idee, carichi di livori nei sentimenti, impiccati ai bisogni e ai debiti (pubblici e privati); e soprattutto affidati tutti e due a una grande stampa che ad ogni puntata raccoglie e dilata i difetti di entrambi per restituirli ingigantiti alla prossima occasione.

Per fortuna qualche punto di appoggio per raddrizzare l'attività parlamentare non manca. Però non bisogna cercarlo nel dibattito di ieri. Semmai nella limpida analisi politica di un ministro tecnico par excellence, Tommaso Padoa-Schioppa, pubblicata il giorno prima dal Corriere della Sera. E poi in alcune osservazioni a latere sulla sovranità del Paese e dei suoi servizi (segreti e non).

Prima di aggrapparci agli appigli positivi (che sono pochi ma ci sono), è però indispensabile ritornare sinteticamente sugli inciampi e i cavilli che hanno fatto stramazzone il cavallo. Ne bastano due: uno di carattere istituzionale e uno di natura linguistica. Il primo, di martedì, è una straordinaria creazione di Berlusconi. Il secondo, una originale definizione sfornata qualche giorno prima da un assessore (ulivista) alla cultura di un'importante Regione del nord.

Cominciamo da Berlusconi. Si sarà anche rimangiato (appena qualche ora dopo) il suo grandioso progetto politico, ma l'ex presidente del Consiglio martedì ha superato se stesso, proponendo nientemeno che uno sciopero fiscale, cioè la bancarotta del Paese, per far cadere Prodi.

Qui mi pare non sia necessario un commento. Sarà invece necessario commentare brevemente la dichiarazione dell'assessore. Il quale ha paragonato la cultura a un servizio sanitario o sociale, rivelando un disturbo lessicale (per la verità diffusissimo) che oscura la elementare comunicazione politica e amministrativa. Che cosa può pensare ognuno di noi di quella cosa strana che viene chiamata "cultura" se questa ci viene presentata come un semplice servizio burocratico, non molto diverso dai servizi igienici? Né è un caso che l'impulso alla comprensione del mondo e il conseguente bisogno di attribuire un senso alla vita (questo potrebbe essere il significato della parola cultura) si stia riducendo a una serie di "eventi", per lo più "metal", tanto assordanti e fastidiosi quanto inutili.

Basta però con i lamenti. Proviamo invece a inseguire i fasci di luce che malgrado tutto filtrano dallo sfondo buio. Uno soprattutto. Mentre si parla qua e là di "interesse generale" come orizzonte per uscire dalla crisi, un economista severo e addirittura implacabile ha usato un'espressione ostica all'attuale sensibilità globale, persino sospetta ma insostituibile e assolutamente necessaria per uscire dagli equivoci e dalle nebbie che ci accecano. Sul Corriere di mercoledì, Padoa-Schioppa ha infatti avuto l'impudenza di richiamare tutti gli attori del dramma italiano (opinione pubblica, partiti, sindacati, Confindustria e corporazioni varie) al rispetto dell'"interesse nazionale", spiegando come il risanamento del nostro gigantesco debito pubblico serva al Paese per scendere dal castruccio che lo impicca e lo immobilizza. Il ministro ha scelto questa espressione per non cadere

nell'equivoco corrente, in base al quale l'interesse generale è semplicemente la somma degli interessi particolari. E ha fatto bene. Perché le nazioni sono simboli e dunque abbreviazioni che consentono una comunicazione rapida ed efficace, in grado di arrivare sia alla mente sia al cuore, vale a dire all'opinione pubblica, sempre che ce ne sia una. La nazione significa essenzialmente due cose: un'identità imperniata sul passato e la volontà di conservare la comunità che la incarna proiettandola nel futuro.

Durante la recente campagna presidenziale Nicolas Sarkozy e Ségolène Royal non hanno dovuto passare attraverso le formule matematiche dell'interesse generale, praticamente indefinite come la diagonale del quadrato (che è appunto un numero irrazionale). A entrambi, per farsi capire, è bastato nominare la France. Lo stesso capita negli altri grandi Paesi europei. E se non capita da noi, bisogna cercare il motivo in una singolare squalifica del termine nazione, ridicolizzato dal fascismo, e non riscattato a dovere dalla Repubblica. Sembra che a poco a poco gli italiani si siano convinti di non esistere o piuttosto che si possano considerare italiani tutt'al più i reprobati, gli altri, e mai i soggetti che li giudicano. Questi soloni masochisti dimenticano che la nazione è un carattere profondo della storia europea, anzi la vera invenzione politica, istituzionale e culturale dell'Europa moderna, e dunque il contenitore privilegiato della sua democrazia. Dobbiamo ringraziare un tecnico per avercelo ricordato.

Gli altri appigli ai quali aggrapparci per rimettere in piedi il cavallo riguardano la ricerca e l'identificazione degli sfiatati dai quali ricomincia ad uscire un infernale odore di zolfo. Per farlo conviene guardare al passato anche lontano, a cominciare dall'assassinio di Mattei e dall'incredibile penetrazione della mafia nelle vicende del dopoguerra. Il Sessantotto ha assunto in Italia un piglio particolarmente aspro da quando si è cominciato a parlare di "stragi di Stato" e di "servizi devianti", senza chiedersi a quale dei tanti Stati del mondo si dovessero addebitare le stragi e da chi fossero devianti i nostri servizi segreti. Una cortina di ferro invisibile e immateriale aveva infatti consentito ai due blocchi di esercitare, qui da noi e senza troppi rischi, la violenza occulta e traslata della guerra fredda.

Era una questione di sovranità. Perché, uscito malamente dalla guerra, il Paese aveva dovuto rinunciare a tenere per sé le chiavi della propria porta di sicurezza ed era fatalmente diventato un albergo a ore per i servizi segreti di tutto il mondo. Pare che lo sia ancora adesso, visto che i sintomi di varie dipendenze si moltiplicano. Ma non sembrano un buon antidoto ai veleni contro il fisco di Visco e le posizioni internazionali del governo, quegli avanzati di denunce (per esempio, su Telekom Serbia) che rinfacciano a terzi la riedizione di uno scandalo sollevato proprio da Repubblica allora come adesso contro Massimo D'Alema. I circoli viziosi sono sempre sospetti. E questo avanzo giornalistico sembra contare sulla smemoratezza del pubblico. Che per fortuna non è universale, perché qualcuno ricorda. Purtroppo le devianze sono tante. Pio Pompa non è solo.

SAVERIO VERTONE



Un momento della turbolenta seduta al Senato, l'altro ieri, sul caso Visco-Guardia di Finanza

Dalla protesta contro Bush al caso Visco-Fiamme Gialle smarrito il senso dello Stato

BRUNO VESPA

“C”aro Romano, scusami, ma non capisco. Mi dicono che a cinquecento metri da qui, dal tuo ufficio, c'è una grande manifestazione contro di me. Non mi meraviglio, ne incontro spesso. Mi dicono tuttavia che stavolta in piazza ci sono anche i più alti dirigenti di alcuni partiti di sinistra che ti sostengono in modo determinante con i loro voti. Puoi spiegarmi in favore?”. La cortesia e gli obblighi del protocollo non

consentiranno a George Bush di rivolgere domattina questa domanda a Romano Prodi. Ma certamente il suo ambasciatore a Roma, Ronald Spogli, fin da stasera gli spiegherà la situazione. Non chiediamoci, dunque, perché l'Italia continui a essere percepita come uno strano Paese dalla credibilità - come definirlo? - altalenante.

In tutti i Paesi democratici le manifestazioni sono legittime e talvolta perfino doverose. Ma abbiamo la sensazione che la storia dei partiti di lotta e di governo non funzioni più. Gran parte della debolezza di Prodi nasce proprio da qui. Ha scritto nel programma di governo che avrebbe abolito lo "scalone" delle pensioni e non può farlo. Ha promesso agli omosessuali una normativa sulle unioni civili e questa non passerà

Pedofilia nella Chiesa: non basta una serata di tv

PIERFRANCO PELLIZZETTI

Dopo qualche giorno e a mente più fredda si può dire che la trasmissione di Michele Santoro su Chiesa e casi di pedofilia non merita poi tutta quell'enfasi. Scomodare la BBC... parlare di pagina televisiva memorabile... per un dibattito col freno a

Larghi settori della società esprimono forte dissenso verso i diktat vaticani. Ma la politica è sorda

controllo.

Vanificata la miserabile scusa del numero esiguo dei casi (che tale non è; e comunque un'infamia resta tale anche se singola), siamo tuttora in attesa di un'informazione che monsignor Fisichella non ha ritenuto di fornirci, tutto preso dalle sue abili argomentazioni all'insegna del sopire e troncature: che cosa si intende fare da parte della sua organizzazione per soccorrere le vittime (che non sono né la Chiesa né il Papa, tuttavia); cosa si sta predisponendo per ottenere la realistica certezza che casi del genere non se ne verificheranno più in futuro.

Di ciò neppure un accenno. Sicché parlare di "pagina memorabile del servizio pubblico" suona davvero eccessivo. Ci si è abilmente barcamenati. Semmai, altre sono le ragioni per cui la trasmissione è risultata utile: per la prima volta è stata offerta una canalizzazione in qualche misura istituzionale all'insofferenza che monta nel Paese nei riguardi dell'evidente restaurazione clericale in atto.

Insomma, una benemerita azione surrogatoria della politica.

mai. Ha riaffermato, pur con molte riserve, l'amicizia con gli Stati Uniti, si è a lungo lamentato per il ritardo con cui avrebbe incontrato Bush. Ma appena Bush arriva ecco che eminenti personalità dell'Unione vanno a dirgli che è un mascalzone.

Prodi ha d'altra parte troppa esperienza per non capire che in una coalizione ampia e disomogenea come la sua ciascuno deve fare la sua parte. E' difficile che il governo completi la legislatura, è possibile che nel giro di un paio d'anni si torni a votare. L'assenteismo di sinistra alle ultime amministrative è un segnale pesante. Ciascuno, dunque, è chiamato a presidiare il proprio territorio. Rutelli e la Margherita non possono lasciare troppo terreno libero alla loro destra, Giordano e la sinistra radicale non possono suicidarsi. Essere ignorato, se non addirittura contestato, ai cancelli della Fiat è stato uno schiaffo indimenticabile per il segretario di Rifondazione e per il ministro della Solidarietà, Ferrero.

Tutti hanno le loro ragioni, ma il senso dello Stato in questo modo va a ramengo. Prendiamo la questione della Guardia di Finanza. Nei Paesi normali, se c'è un altissimo ufficiale accusato di infedeltà dal governo al quale deve rispondere, egli viene rimosso in 24 ore. Non si può tenerlo per un anno al suo posto confermandogli la fiducia, tentare di imporgli soluzioni interne alla Guardia di Finanza che lui non condivide, proporgli il baratto tra le dimissioni e un incarico di prestigio alla Corte dei Conti per poi destituirlo e accusarlo in Parlamento di aver trasformato un corpo autonomo in un corpo separato: accusa questa che, da sola, varrebbe la radiazione. In quale Stato viviamo?

Ultima notizia di giornata: si annuncia, con la benedizione della magistratura milanese, la pubblicazione imminente di una nuova ondata di intercettazioni in danno dei Democratici di sinistra e segnatamente di Massimo D'Alema. Dopo dodici anni in cui la battaglia contro Silvio Berlusconi è stata combattuta più con le armi dell'azione giudiziaria che con quelle della politica, un pallido avvio di par condicio dovrebbe non far rumore. E invece proprio l'esperienza del Cavaliere dimostra quanto sia ingiusto per gli interessati e dannosa per l'immagine del Paese una battaglia fatta di colpi bassi. Se si vuole indebolire D'Alema nella costruzione del Partito democratico, lo si faccia nelle riunioni politiche, non altrove.

BRUNO VESPA è giornalista televisivo e conduttore della trasmissione Porta a Porta.

Infatti, come non vedere il fatto evidente che larghi settori della nostra società esprimono un dissenso sempre più esteso verso i diktat vaticani? Ma la politica - esigue frange a parte - si sta dimostrando totalmente sorda al problema.

Questo comporta un possibile esito, gravissimo: laddove istanze collettive non trovino effettiva rappresentanza nelle sedi del pubblico dibattito, sorge il rischio di una loro crescente radicalizzazione. Alla fine della quale c'è solo l'impazzimento.

Ricordiamoci quanto avvenne all'inizio del primo esperimento di centro-sinistra, con le speranze presto tramontate nell'avvio di una stagione di vero riformismo. Gli analisti sociali di allora - davanti all'esplosione di una violenza sempre più incontrollata, culminata negli anni insanguinati del terrorismo - sostennero la tesi che tutto ciò dipendeva dal deficit di rappresentanza e dai grumi rappresi di un pensiero politico che non trovava modo di riconoscersi nel discorso politico ufficiale.

C'è motivo di credere che la storia potrebbe ripetersi ancora una volta. Come dimostrano le grida anti Bagnasco, virate dall'iniziale e generico "vergogna" ad affermazioni ben più inquietanti.

Anche il dissenso chiede riconoscimento alla politica. Ma la nostra politica pensa ad altro. Magari che i vertici ecclesiastici controllano una delle residue reti del consenso. Merce preziosa per partiti virtualizzati; ormai privi di rapporto diretto con le persone, la società e il territorio. Un calcolo miope. E molto pericoloso.

PIERFRANCO PELLIZZETTI è collaboratore di Micromega

SUZUKI

Chi ama le forme italiane sceglie la potenza GSR600.

BEST SELLER 2006

Euro 3

PRONTA CONSEGNA

Bella da mozzare il fiato. Forgiata dalla tecnologia sviluppata sui circuiti sportivi. Così potente da vantare il miglior rapporto di coppia della sua categoria. Suzuki GSR600 ha tutto per conquistare l'anima di chi preferisce distinguersi.

Sulla strada e nella vita. **GSR600: la moto più venduta del 2006.***

*Fonte: Dati UNRAE dic.2006

BiemmeMoto.it

SUZUKI

Concessionario Ufficiale

FINANZIAMENTO A TASSO 0 IN 24 MESI

PRENOTA LA TUA PROVA SU STRADA

Via dei Mille 53-55R Ge-Sturla - Tel. 010.39.53.75
www.biemmemoto.it - e-mail: info@biemmemoto.it

NUOVA APERTURA: LAVAGNA P.ZZA MARINI 18-19

Lubrificanti **MOTUL** | **MONDIAL ASSISTANCE** | **Findomestic** | **ALSPARE** | **Covina**

SUZUKI

L'eleganza e personalità sportiva, il gusto di distinguersi: il nuovo Burgman 400 e Alessandro Del Piero hanno in comune il fatto di essere splendidamente fuori dal comune. Autentici campioni di stile.

My Burgman

Euro 3

PRONTA CONSEGNA

Omologato EURO 3
Parabrezza ampio per maggiore protezione dal vento
Vano portaoggetti da 63 litri
Vano portaoggetti nella parte anteriore della carrozzeria
Doppia sella a gabbione con schienale per il pilota registrabile su diverse posizioni